

Prezzo d'Associazione

Ad. e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno antenale.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di Borsa e di Borsa per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 febbraio 1894.

Si apre questa seconda adunanza generale col grido imponente di applauso per l'E. mo Parocchi e per gli Ecc. mi Vescovi di Colossi, di Laodicea, di Sinigaglia, di Gubbio, di Fiesole, di Teramo, i quali colla loro presenza infondono nuovo calore nei congressisti.

In mezzo alle acclamazioni entra nell'aula il signor Kathrein, vicepresidente della Camera dei Deputati d'Austria. — Anche la Spagna e la Francia hanno inviato i rappresentanti della loro stampa cattolica. Vedete dunque che il cerchio mosso da questo nuovo scoppio di vita si va dilatando prodigiosamente.

Dopo l'approvazione del verbale della prima adunanza il comm. Alliaia a nome dell'illustre comm. F. Telli legge una lettera, che espone i copiosi frutti delle associazioni cattoliche di Roma, specialmente occupate nel beneficiare il popolo languente nella miseria e nel provvedere all'educazione della gioventù. Quando si conobbero i trionfi ottenuti nelle elezioni amministrative per opera di queste associazioni, le nazioni estere pensarono di dover esaminare di nuovo, quale valore avesse il famoso plebiscito, che forse non indugierà a palesarsi nella sua verità anche agli illusi.

Il S. Padre inviò alla presidenza del Congresso il seguente telegramma:

« S. Padre ha gradito vivamente pensare di inaugurare nel suo nome undecimo Congresso Cattolico e corrispondendo con particolare benevolenza ai sentimenti di devozione e di filiale attaccamento espressi in rispettoso telegramma invia con paterno affetto apostolica benedizione e ai membri di cotesta assemblea, pregando il Signore a render copiosi di frutto i loro lavori.

« Card. RAMPOLLA. »

L'indirizzo da inviarsi al S. Padre è stato letto dal barone Mattei. Tutti ci raccogliamo alla sua ombra del grande Pontefice, aspettando la salute della patria dalla unione di tutte le forze cattoliche con la respicenza di chi fu ingannato e invociamo la pace nella restaurata giustizia.

A questo punto si comunicano le nuove adesioni di Vescovi e opere cattoliche al Congresso: saranno circa un centinaio, da unirsi all'altro centinaio di ieri.

A mezzo di questa lettura si ricevette il saluto dei pellegrini veneti e il loro telegramma da Arezzo: un grido di gioia e

di affetto proruppe da tutti i cuori. Io volai col pensiero incontro a' miei fratelli ad abbracciarli con tutto l'amore dell'anima mia.

Anche oggi ha la parola mons. Radini per dar relazione su tutte le opere di di Roma. Fu un discorso pieno di amore e di vita, e sotto lo splendore della sua eloquenza Roma si mostra regina anche in questo, ed eccita col suo esempio tutte le altre città d'Italia. I romani sono col Papa. Il Papa è povero: il Papa non possiede niente; ma è padrone dei nostri cuori, disse mons. Radini. — Evviva Roma Cattolica. Evviva i veri Romani. — E' uno spettacolo meraviglioso che ci danno questi fedeli Romani! I giovani che si occupano a insegnare il catechismo: i nobili che concorrono a prestar aiuto agli infermi, e agli scioperati languenti per la fame: le dame che presiedono associazioni a favore delle giovani, delle serve, delle derelitte: mettiamo sotto gli occhi degli italiani questo quadro della pietà romana, che si mostra al mondo in mezzo alle rovine, che da 24 anni si accumulano sopra questa città. Organizziamoci per dare il colpo di grazia al liberalismo.

Il conte Medolago parlò dell'operazione per l'Economia cristiana. Opponiamoci agli avversari conducendo le popolazioni alle associazioni professionali con organizzazione cristiana. — Così cesserà una volta l'immorale commercio del denaro. — Cerutti nella sua relazione sulle casse rurali fu applauditissimo. Tutti gli intervenuti si unirono al lui nel grande interesse che nutre il prete di Treviso per quest'opera, ordinata tutta a vantaggio delle povere popolazioni di campagna.

Tutto questo può darvi una idea del lavoro dei congressi. Noi non veniamo qui a sfogare passioni, o antichi livori: qui non si è acciecati da fanatismo clericale; si studia qui, e si cercano tutte le pratiche istituzioni da portarsi nei nostri paesi, come tavole di salvezza in mezza alla terribile tempesta che minaccia di ingoiare la patria nostra.

Perché dunque maledicono ai nostri sudori, e lanciano il disprezzo sopra di noi, che tutti ci sacrificiamo per il solo bene della società?

Si chiuse l'adunanza con un discorso del P. Zocchi. Il P. Zocchi si è già altre volte mostrato per il primo oratore d'Italia. Ma oggi senza dubbio superò la sua fama.

Liva.

Parigi, 17 febbraio 1894.

La stazione Quaresimale di Mons. d'Hulst a Notre Dame.

Mantengo la promessa che vi ho fatto nell'ultima mia corrispondenza di parlarvi a parte del Quaresimale di Mons. d'Hulst.

allorché ella, uscendo, stendeva, il braccio, o, sebbene i suoi grandi occhi apparissero calmi, il minimo suono bastava a farla scuotere.

— Come sta egli ora? domandò la signora Middleton con una voce che pareva un sospiro.

— Dorme grazie al cielo, e tranquillo. O, signora Middleton, la speranza è ancora viva in me, e ci sarà data la forza per non lasciarla mai.

— Speranza, forza! Alice, dove si possono trovare?

Alice accennò al cielo e al suo cuore, e disse:

— Là e qua; la nostra forza sarà nella tranquillità e nella fiducia. Voi foste con lui oggi per qualche tempo, aggiunse dopo una pausa; vi parlò egli?

A questo domanda la signora Middleton si fece più pallida, e chinò il capo affermando.

— E che cosa disse? continuò Alice. O, non abbiate riguardo per me; non pensate a me. Che disse egli?

— La signora Middleton giunse le mani ed esclamò:

— 'Dov'è ella? dove è ella?' ecco

Le conferenze di questo celebre oratore si possono paragonare come ad altrettante pietre destinate a costruire un immenso edificio. Ogni stazione Quaresimale aggiunge un nuovo capitolo all'insieme dell'opera. Il sapiente predicatore dopo d'aver nei quaresimali del 1892-93 gettate le basi della morale sviluppando il concetto dei doveri verso Dio, contenuti nei tre primi comandamenti, imprende ora la trattazione dei doveri verso il prossimo e verso noi medesimi. A quaresima finita l'opera del predicatore sarà compiuta, rimarrà però al teologo e al moralista un serio lavoro.

E' costume, che le conferenze pronunciate durante le sei domeniche della quaresima vengano pubblicate poi in apposito volume, prima però le varie parti sono accuratamente rivedute ed arricchite di note per chiarire il senso. Mons. d'Hulst fu impedito da una malattia di tenere la V e VI conferenza della passata quaresima perciò il volume del 1893 non è ancora comparso. Lo sarà tuttavia tra non molto.

Per comodità dei lettori vi trascrivo l'ordine dei temi.

Quaresima del 1894

1 La famiglia — 2 Doveri degli sposi — 3 Rispetto al matrimonio — 4 Doveri dei genitori — 5 Doveri dei figli — 6 Doveri dei padroni e dei servitori.

Quaresima del 1895

1. Lo stato; origine del potere — 2. Diritti dello stato — 3. Doveri dello stato — 4. Chiesa e Stato; distinzione dei due poteri — 5. Chiesa e Stato; relazione dei due poteri — 6. La Civiltà Cristiana.

Il ritiro spirituale sulle cause del peccato avrà per soggetto: Lunedì santo — *Le passioni naturali*. Martedì S. — *Il peccato originale*. Mercoledì S. — *Il mondo*. Giovedì S. — *Il demonio*. Venerdì S. — *Vittorie di Gesù Cristo sulle passioni sul mondo e demonio*.

Le conferenze di mons. d'Hulst sono frequentate ed ascoltate del ceto più distinto di Parigi, e non è a dire quanto sia il bene che esse apportano massime in questi tempi di dominante scetticismo. Così il pulpito di Notre Dame continua a mantenersi all'altezza della sua missione, ed a perpetuare la fama di cui l'onorarono fin del 1803 i Frayssinous, i Lacordaire, i Ventura, i Ravignan, i Félix e ultimamente il Monsabré.

Per oggi punto, in una prossima mai tornerò nel campo delle vicende umane.

Jules.

La politica della paura

Scrive il Bonfadini nel *Fanfulla*:

« Sicuro; nella paura consiste per tre quarti, il segreto del nostro infiacchimento. Noi abbiamo paura degli elettori, abbiamo paura dei ministri, abbiamo paura dei nostri colleghi, abbiamo paura d'essere un partito, abbiamo paura di non esserlo, ab-

quanto disse. E ripeté di nuovo più volte queste parole con angoscia indecibile, e mi sentii quasi contenta allorché la sua mente vagò altrove, e io potei lasciare la sua orribile domanda senza risposta. Alice, figlia mia, io sono così debole, e tu sei così forte nella tua fede, nella tua speranza, nella tua viva carità che posso chiederti per una volta che tu mi lasci parlare di lei. Io avrei potuto inginocchiarmi sulla tomba di lei e chiedere pregando rassegnazione, ma, come le cose sono, mi sento piena di terrore...

— O, parliamo sì di lei, e per lei preghiamo; scacciamo i timori e il terrore; preghiamo perché ella possa aver ancora le benedizioni celesti in questo mondo, o in un mondo migliore sia ricevuta con misericordia.

— Tu non m'intendi ancora, Alice, ma egli m'intende. Lo stesso orribile timore attraversò la mente sebbene annebbiata com'essa è. La mano stessa di lei... Alice, tu non indovinasti mai la grandezza dell'infelicità di lui e della mia.

— Non indovinai, signora Middleton? Gli fui presso nelle ore del suo più febbrile delirio, quando egli m'aveva creduta

abbiamo paura di parlare, abbiamo paura di tacere, soprattutto abbiamo sempre paura d'essere in pochi. Il coraggio non ci viene che quando siamo in molti; ed allora abbiamo il coraggio delle supercherie, delle illegalità, delle corruzioni, degli assurdi, dei voti. Quando chiedevamo ad Alessandro Manzoni quale fosse il sentimento dominante negli animi, durante il periodo della rivoluzione francese, ci rispondeva senza esitazione: « la paura ». E fu per quel bel sentimento che la Rivoluzione ha lasciato in Francia tante vittime e così pochi effetti. »

IL PELLEGRINAGGIO SPAGNUOLO

Confermasi che questo pellegrinaggio verrà in aprile; ed è per esso che il Santo Padre ha differito a quell'epoca, con delicato riguardo, la Beatificazione del Vener. servo di Dio, Giovanni d'Avila, spagnuolo.

L'arcivescovo di Valenza, organizzatore di questo pellegrinaggio operaio, al quale si uniranno altri non operai, confida di portare a Roma almeno *seimila* pellegrini dalla Spagna.

Verranno quasi tutti per mare, sbarcando a Civitavecchia, con un vapore della Transatlantica.

La Spagna ed il Marocco

I negoziati fra il maresciallo Martinez Campos e il sultano Muley Hassan procedono lentamente urtando di tanto in tanto in qualche intoppo. L'inviato spagnuolo è obbligato a conquistare, per così dire, il terreno palmo a palmo, e più d'una volta, quel che è peggio, il palmo di terreno conquistato minaccia di fuggirgli di mano. Solo minacciando di ritirarsi il maresciallo Martinez Campos poté ottenere che il sultano ammettesse in massima le domande fatte dalla Spagna, cioè: garanzie per l'avvenire e assetto della situazione intorno a Melilla; delimitazione d'una zona neutra; punizione dei mori del Riff colpevoli; indennità per le spese fatte dal tesoro spagnuolo.

Secondo le notizie che si sono ora ricevute p Madrid da Tangeri il maresciallo Martinez Campos ha chiesto che il pagamento delle indennità sia garantito dalle dogane marocchine che verrebbero poste sotto il controllo spagnuolo. Ma a questa domanda il gran visir ha opposto una negativa aggiungendo che n'avrebbe parlato al sultano il quale non spiegherà senza difficoltà alla prestazione del governo spagnuolo che probabilmente troverà esorbitante.

Certo è che i ministri marocchini, fedeli alle tradizioni e alle consuetudini dei governi musulmani, cercano di trarre le cose in lungo e all'inviato spagnuolo non riuscirà agevole di condurre a una conclusione i negoziati.

Ellen, e mi disse parole che mi fecero agghiacciare il sangue, parole di amore colpevole e di orribile rimorso. Vissi tra voi e lui in quei giorni di oscurità e di agonia; vidi dileguarsi la vostra speranza e crescere il vostro terrore; e non devo io conoscere che cosa voi temiate? Il suicidio. Sì, lasciatemelo dire, lasciate che io entri nei vostri più reconditi pensieri, e che arrechii consolazione anche in questo estremo di dolore. Chi può determinare il punto in cui la disperazione si muta in pazzia? Chi giudicherà? chi condannerà? chi può dire i segreti dell'anima eccetto Dio che l'ha fatta? Egli non ha posto limiti alle nostre preghiere, e diremo noi alla sua misericordia: « fin qui giungerai e non oltre? »

Quelle due donne s'inginocchiarono insieme, versando le loro anime nella preghiera, e quando si alzarono, e la più attempata posò il capo sulla spalla dell'altra, e pianse in silenzio, la benedì con tutto il cuore; ed era giusto, poiché Alice Lovell la aiutava con nobile affetto a sostenere le dure prove della vita.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Ma chi era quella graziosa visione dal pallido viso, dagli occhi profondi dalle forme delicate? Era un giglio abbattuto dalla tempesta, una colomba scacciata dal suo nido. Un'espressione che non si accordi punto coi lineamenti in cui la scorgiamo è cosa che fa meraviglia. Le lacrime negli occhi di un uomo vecchio e dai lineamenti ferrei, il sorriso su un volto pallido e morente, l'affanno e l'angoscia sulla faccia pienotta di un bambino ci arrecano stupore e afflizione; ma ben più discorde era l'espressione del volto gentile di Alice dal carattere che sembrava dovesse essere suo proprio. In esso scorgevasi improntata l'ansia, un tremito scuoteva la sua mano

IL PROCESSO PINTO-CHAUVEY-GALLINA

(Vedi numero di sabato)

Interrogatorio Rodriguez

Incomincia col pregare il presidente di spiegarli di che cosa è imputato perchè non l'ha potuto mai capire.

Il presidente gli legge i capi d'imputazione che Rodriguez respinge. Narra che la ditta Vonviller di Milano era creditrice di grosse somme verso la ditta Pinto di Novara. Egli da vari anni si occupa di affari, non per riso, ma per generi di metallo, nelle dogane.

Ebbe la preghiera di occuparsi della faccenda.

Chiese documenti per studiare la cosa; in principio agiva nell'interesse della ditta Vonviller.

Il 1891 venne a Roma e si recò alle gabelle per accertarsi del credito del Pinto. Castorina gli negò spiegazioni. Ebbe occasione di andare da Chauvet.

Continua la narrazione del come andarono le pratiche.

Lamentasi che lo si incolpi di aver conosciuto Chauvet.

— Se questo è il mio fallo; se io sono reo di aver conosciuto Chauvet in momenti in cui era da tutti stimato e a lui si inchinavano deputati, senatori, ministri e presidenti di Consiglio, mezza Italia dovrebbe venir qui a rispondere di questo reato: (Vivi segni di approvazione).

Interrogatorio Semino

E' brevissimo.

Il Semino risulta — secondo il suo interrogatorio — completamente estraneo all'affare.

In fine di seduta furono lette lettere compromettentissime scritte da Merlo a Pinto.

Il seguito fu rimandato a domani.

Egli dice che faceva affari di mediazione nel mercato di metalli e di stoffe; e si occupò solo casualmente nell'affare del riso.

Nega aver conosciuto mai della duplicazione delle bollette.

Il dibattimento è entrato oggi nel suo secondo periodo, quello dell'esame testimoniale.

E' un periodo che durerà un paio di settimane circa, trattandosi fra testi del Pubblico Ministero e della difesa, di quasi un centinaio e mezzo di persone.

Si incomincia col raccogliere la deposizione dell'on. Carlo Cerruti.

Interrogatorio dell'on. Cerruti

Pres. Raccomandò lei il Pinto al Ministero per ottenere delle proroghe? Racconti tutto.

Cer. Il Pinto era un esportatore di riso; per ordine ministeriale si doveva esportare entro sei mesi: era nel 1890 e il Pinto chiese una proroga di due mesi, non avendo potuto brillare il riso, mancando l'acqua nel Canale Cavour! Ne parlai al sottosegretario di Stato, on. Carcano, che sentì il parere del direttore generale, comm. Castorina, accordò la proroga.

Le dogane di Genova e di Novara crederono che questo diritto di proroga cominciassero subito, mentre il Pinto sosteneva doversi intendere la proroga di due mesi concessa dopo i sei.

Feci altre lettere per raccomandare il Pinto, l'on. Giolitti però mi rispose rifiutando di acconsentire.

Al 19 dicembre del 1890 ricevetti una lettera di Pinto, nella quale mi diceva che, avendo fatto dei ricorsi presso la direzione generale delle gabelle, questa sospendesse ogni atto contro di lui.

Mandai tale lettera con due righe al commendatore Castorina, che acconsentì nel desiderio del Pinto.

Nel '91 portai il Pinto dall'on. Colombo a Milano, che gli disse così: «Se le cose stanno come lei mi racconta, stia, tranquillo che otterrà tutto».

Il Pinto mi mandò delle lettere, che feci pervenire all'on. Colombo, che, dopo pochi giorni, mi disse: «Ho chiesto parere all'avvocatura erariale, che sembra non sia favorevole al rimborso desiderato dal Pinto; del resto, esaminerò anch'io la questione».

Colombo, passati altri giorni, esaminati gli atti, ricusò il rimborso; ed il Pinto mi telegrafò che avrebbe ricorso ai tribunali per reclamare i suoi diritti, ed il ministro al quale fece vedere il telegramma mi disse: «Rispondete al Pinto che faccia quello che creda».

Il Pinto mi offrì di tentare una lite.

Io ricusai.

Nell'aprile '92 trovai a Roma il Pinto che, dietro mia domanda, mi disse di aver fatto la lite avendo ricorso in via amministrativa coll'assistenza di un'altra persona influente.

Nel settembre '92, quando fu dichiarato il fallimento del Pinto, seppi allora che la persona influente era stato Chauvet.

Nel gennaio '93 andai da Giolitti e gli lasciai un appunto scritto, mettendolo al corrente di tutto l'affare.

L'on. Giolitti chiese schiarimenti alla

direzione generale delle gabelle, ed avuti, mandò tutto l'incartamento al ministro Gagliardo che era entrato allora al ministero delle finanze.

Gagliardo di più volte altre informazioni da me, che io detti il giorno dopo che l'onorevole Agnini presentò alla Camera l'interpellanza che si conosce. Nella Camera stessa due o tre giorni dopo seppi dall'onorevole Gagliardo della nomina della Commissione di inchiesta, provvedimento da me approvato. Non so altro.

A domanda dell'on. Girardi e del Pubblico Ministero, il teste aggiunge che si meraviglia come il compenso promesso a Chauvet fosse di lire 11,500. E da quel discorso ebbe l'impressione che questa somma fosse quella richiesta dalla lettera di Chauvet, che si trovò dal curatore del fallimento Pinto.

E' convinto che Pinto volesse le proroghe unicamente per esportare il riso. Però potrebbe anche errare.

Aveva stima somma del Pinto che a Novara, prima di questo disgraziato affare, godeva di una considerazione eccezionale, ed era stimato come perla di commerciante; di amministratore e come modello di padre.

Anche fuori di Novara il Pinto era riputatissimo e godeva di fiducia illimitata. Sa che ora la famiglia del Pinto versa in condizioni miserrime.

Dichiara che il Pinto gli diceva sempre che se la sua posizione fosse stata esaminata bene, non poteva non risultare il suo buon diritto.

Non crede che il senatore Perazzi si sia mai incaricato di tale questione.

Non sa che i nemici politici del Pinto possono aver avuto influenza nel fallimento di lui. Crede piuttosto che gran parte del moto che si sono dati alcuni avversari del Pinto era diretto contro di sé.

Prima di ieri non ha saputo delle fotografie fatte delle lettere sue, dello Chauvet e di altri, né delle pratiche fatte fatte per ritirarle.

Su domanda dello Chauvet dichiara di non aver mai studiata la questione Pinto, e che il fallimento Pinto non era affatto preveduto.

Il teste è licenziato, ma lo si avverte di essere pronto a qualunque richiamo.

Sospesa l'udienza alla 13⁴ e ripresa alle 2 1/4.

Interrogatorio Massa

E' introdotto il teste Massa, perito giudiziario del fallimento Pinto.

Massa dichiara che fece cenno al Tribunale della convinzione che era nata, che i rimborsi avuti dal Pinto fossero indebiti ed ottenuti fraudolentemente.

Il Tribunale non se ne diede per inteso; Chauvet la prese in ischerzo sul giornale.

Pensò di rivolgersi al Procuratore del re, ma ne fu dissuaso.

Ebbe poi occasione di tornare sulla questione, ed allora spiegò meglio quali fossero i suoi sospetti.

Di questa sua relazione si interessò la stampa, e ne venne fuori la polemica che ha condotto a questo processo.

Spiega quali furono le ragioni, per le quali si convinse che erano stati adoperati mezzi fraudolenti per ottenere i rimborsi. Una delle cagioni principali fu la costante avversione della Direzione delle Gabelle e di vari Ministri alla domanda Pinto.

Un'altra cagione fu il mistero con cui si celava il nome dell'intermediario e i compensi a lui dati, che nella contabilità si segnarono come spese di dogana.

Nei registri non trovo tracce del credito vantato da Chauvet verso il Pinto.

Dice che il Pinto poteva ottenere rimborsi, anche quando non rispettasse precisamente quel dato riso importato in una data epoca.

Bastava che contro una quantità importata ne esportasse un'altra giunta in qualunque epoca.

Giudica il Pinto uomo svegliato, pratico di affari, e capace di sostenere con buon esito una questione anche assurda.

Il Pinto godeva in città ottima stima. Il fallimento e il processo del Pinto fecero grande impressione in Novara, ove l'opinione pubblica si svolse contro il Pinto intieramente.

A domanda Pinto, confessa di aver avuto con lui gravi questioni politiche; e di vivere nell'ambiente radicale avverso al Pinto.

Dice poi che il Pinto gli fece osservazioni sulle lire 11,500, ed egli di queste osservazioni tenne conto nella sua relazione.

Sa che le lettere fotografate che aveva l'avv. Caratti, le aveva avute dal curatore del fallimento o.

Non sa chi le abbia fatte fotografare. Presumibilmente però, fu lo stesso avvocato Caratti.

Sa della Società proposta dal Pinto allo Chauvet; ma non sa di compensi dati o promessi per tale causa.

Pel compenso delle lire 10,800, ha veduto dalla corrispondenza che rifletteva l'affare del riso.

Andò coll'avv. Caratti all'Italia del Popolo per far pubblicare le lettere, che poi

furono telegrafate. Quel giornale però rifiutò la pubblicazione.

Quando al sapere che questa pubblicazione era voluta dall'avv. Caratti, per compromettere la convalidazione della elezione del Cerruti non può rispondere, perchè il P. M. vi si oppone e il Tribunale gli dà ragione.

Per lo stesso motivo non risponde all'altra domanda; come, cioè, fossero portate a Milano lettere, che dovevano star depositate nella cancelleria del Tribunale di Novara.

Quando avvenne il fallimento Pinto, il teste mancava da Novara da circa dieci anni.

A richiesta di Chauvet, dice che nei registri Pinto erano notati tutti i rimborsi ma con qualche differenza della realtà.

Il Pinto però si giustifica.

Dice che le lire 11,500 pagate allo Chauvet dovevano essere per forza registrate, se si voleva che tornassero i conti.

Il pagamento delle lire 10,800 non poteva essere notato, non essendovi notato neppure il rimborso delle lire 54,000.

Dopo alcune altre domande e risposte di poca importanza, il teste è licenziato.

Si sente il teste Raccagno. Egli dice che consegnò al Pinto varie polizze, per comprovare l'esportazione del riso.

Il teste è licenziato.

E' introdotto il teste De Andreis. Non ricorda di aver esportato riso per conto del Pinto, il quale non gli ha mai chiesto bollette.

Dopo qualche altra approvazione fornita sul modo di provare la riesportazione, il teste è licenziato, e l'udienza è tolta alle 5 e mezzo.

(Continua)

ITALIA

Caltanissetta. — La condanna del sacerdote Cumbo — Comparve dinanzi al Tribunale di guerra il prete don Cumbo, arrestato giorni addietro ad Aragona.

Il sindaco di Aragona si era adoperato presso le Autorità per agevolarlo, inviando anche un certificato al Tribunale di guerra, con cui dichiarava che il sacerdote Cumbo era mezzo scemo e non completamente in possesso delle sue facoltà mentali.

Quando il presidente del Tribunale domandò al prete perchè non avesse consegnata la sua doppietta alle Autorità di P. P., questi rispose che volle trattenerla per difendere gli arredi sacri minacciati dai malandrini.

Allora l'avvocato fiscale sorse a dire che si era dinanzi ad uno scimmione e perciò ritirava l'accusa.

Prete Cumbo, cascato dalle nuvole a quella improvvisa e strana uscita del Pubblico Ministero, interruppe con indignazione: «Lo scimmione!... Ma voi siete stupidi!»

Tableau!

Il Tribunale lo condannò ad otto mesi di carcere ed alla confisca del fucile.

Varese. — Dimostrazione di donne contro lavori ferroviari — A Giubano (Varese) è avvenuta l'altra notte una grossa dimostrazione di donne contro gli inconvenienti gravissimi prodotti alla viabilità dai lavori per la ferrovia Varese-Porto Ceresio.

Le donne armate di picconi e badili distrussero il terrapieno compiuto nel giorno dagli operai, mentre gli uomini le vigilavano da lungi. Tornando al mattino gli operai, le donne impedirono loro di riprendere il lavoro tanto che lo impresario dovette mandare gli operai a lavorare altrove. Per tutto il giorno le donne stettero in trincea sul posto dandosi il cambio come i soldati, mentre in paese gli abitanti volevano suonare le campane a stormo.

Il parroco don Maffei ed il sindaco s'assunsero di far pratiche presso la Società Mediterranea. Accorse sul luogo anche il sotto prefetto. Le Autorità d'accordo colla Direzione dei lavori, stabilirono di sollecitare il taglio del promontorio, la sistemazione dei due raccordi verso il cavalcavia, coi relativi scoli delle acque, l'installazione di una lampada a gas sotto il cavalcavia e nel frattempo di lasciare aperto il viottolo sulla vecchia strada fino a tanto che saranno ultimate e suddette opere in corso.

ESTERO

Austria-Ungheria. — Un incendio localizzato da coraggiose monache — Di questi giorni a Gran (Ungheria) scoppiò un incendio che minacciava di propagarsi alle case vicine, quando a spugnetto accorsero le monache dell'istituto del principe Vaszary, le quali si distinsero per il loro coraggio ed in breve riuscirono a localizzare l'incendio. Difatti il fuoco distrusse soltanto la casa in cui era scoppiato.

Olanda. — Un decreto reale sul riposo festivo — In seguito a reclami della Società olandese per il riposo festivo, è stato emanato in Olanda un decreto reale, nel quale si prescrive che, eccettuati casi eccezionali da determinarsi dal governo, le Compagnie ferroviarie non sono più obbligate, nelle domeniche e negli altri giorni festivi riconosciuti, ad accettare mercanzie e a recapitarle a domicilio. Tali giorni non saranno più calcolati nel computo del tempo necessario al trasporto delle merci, né in quello per il magazzino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Portogruaro 17 febbraio 1894.

Mi si era fatto credere che il solito corrispondente del Cittadino Italiano avrebbe mandata relazione sulle feste di questa città e della vicina Concordia pel sospirato

ingresso del nuovo Vescovo; ma temo invece che nessuno l'abbia fatto e che tocchi a me la compiacenza d'affermare che le accoglienze oneste e liete all'eccellentissimo Zamburlini riuscirono molto splendide.

E' presto detto: Ieri più di settanta carrozze erano ad aspettare il nuovo Pastore alla stazione; e questi salutato dalla rinomata banda musicale di questa città, ossequiato da più che un terzo del Clero diocesano, applaudito da una folla immensa di ogni età e condizione, benediceva commosso i suoi carissimi figli. — La sera bella illuminazione con simboli ed iscrizioni, nel Seminario a merito di quei bravi chierici. — Tutta la città, dal palazzo Municipale all'umile casetta, era sfarzosamente adornata di lumi. — Oggi a Concordia una moltitudine di popolo, moltissimi del Clero, assistevano alla solenne cerimonia della presa di possesso. Bellissima la gratulatoria del canonico Decano. — Il nuovo Vescovo ha destato in tutti riverenza ed amore. — Bene riuscito il ritratto pubblicato dal Cittadino Italiano.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -4.6

Min. Ap. notte -8.

Barometro 758

Stato atmosferico Bello

Vento

Pressione Crescente

Jeri Vario

Temperatura: Massima 4.8 Minima -2.5

Media -0.1.5 Acqua caduta m. —

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 6.55 Leva ore 4.45

Tassa al meridiano » 12.20.49 Tramonta 6.49

Pramonta » 5.29 Eta giorni 14.

Fenomeni:

Ingresso del Parroco di Musolettto

Da una cartolina confidenziale giuntaci questa mattina, rileviamo che la festa di ieri per l'ingresso del M. R. D. Valentino Giustiniano Tonini a parroco di Musolettto, non poteva riuscire più splendida ed affettuosa. Il Rev. Mons. Leonardo Zucco can. penitenzere della nostra cattedrale, dopo le cerimonie di rito, presentò al popolo con appropriato discorso il nuovo pastore, e questi visibilmente commosso parlò ai suoi figli. Iscrizioni, archi di trionfo, concerti musicali, produzioni a stampa, convegno di amici, attesero la festa, e noi benché lontani partecipiamo alla gioia, presentando al neo-eletto i nostri migliori auguri.

Municipio di Udine

Avviso

In esecuzione a deliberazioni 17 novembre 1893 e 24 novembre 1893 della Giunta e del Consiglio Comunale, e ai termini e per gli effetti delle Leggi 25 giugno 1865 N. 2359 e 18 dicembre 1879 N. 5188 Serie II. si notifica

1. che viene fatta domanda perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità l'allargamento della strada Vicinale detta dei Casali di Laipacco o Marioni in questo Comune, secondo progetto dell'Ingegnere Municipale;

2. che per 15 giorni decorribili da quella della inserzione del presente avviso nel giornale degli annunci legali della Provincia si troveranno depositate in questo ufficio Municipale (Sezione IV) il piano particolareggiato di esecuzione colla descrizione censuaria dei fondi da espropriarsi e l'elenco dei proprietari dei medesimi con indicazione del compenso offerto per l'espropriazione.

3. che entro il detto termine chiunque potrà prendere conoscenza degli atti suindicati e proporre in merito le credute osservazioni e dichiarazioni sulla offerta indebita.

Dal Municipio di Udine,

il 18 febbraio 1894.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Monte di Pietà di Udine

Avviso.

I pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno 1893 i cui bollettini sono di COLOR BIANCO, andranno venduti all'asta nel corr. anno 1894 dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 9 gennaio 1894.

Il Presidente

MANTICA

Il direttore A. BONINI

Banca di Udine

L'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca, ebbe luogo ieri alle 12 merid. nella sala della propria presidenza.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione venne letta dal cav. Kechler, presidente — e nota come l'esercizio 1893 abbia segnato un altro passo in avanti per la Banca, sotto il riguardo delle operazioni ordinarie di Banca — di sicuro impiego.

Il dividendo votato fu dell'11 0/0 — per l'anno 1893. — La riserva statutaria a tutto 31 dicembre p. p. aumenta a L. 313.032.97.

Il Sindaco D. Billia premesso gli elogi all'amministrazione, informa sulla inappuntabile regolarità della gestione tanto per l'ordine come per la liquida consistenza di tutte le attività.

Propone l'approvazione del bilancio come presentato ciò che avviene a voti unanimi.

Il dividendo di L. 3 per azioni è pagabile ancor oggi verso presentazione della cedola N. 63.

Le nomine, avvenute a pieni voti, danno il risultato:

Consiglieri: Cav. Antonio Masciadri, rielezione — Francesco Fiori id. — Cav. G. B. Degani, id. — Dott. Luigi Braida, nuova elezione — Giov. Batt. Volpe id.

Sindaci: Comm. Dott. Paolo Billia — Cav. Francesco Braida — Mario Pagani.

Supplenti: Natale Frova — Domenico Rubini.

Cooperativa generale udinese di consumo**Società anonima.**

Si rammenta ai soci di questa cooperativa che oggi, 19, è stato fissato per l'assemblea generale ordinaria. L'adunanza avrà luogo alle ore 20 nella sala maggiore del palazzo Cernazai con ingresso dal portone principale in via Gemona N. 16.

Anche concorrendo in buon numero all'assemblea i signori soci dimostreranno quanto interesse prendano a questa istituzione destinata ad arrecare rilevanti vantaggi materiali e morali alle classi meno fortunate.

Nell'occasione dell'assemblea generale si accetteranno anche versamenti a conto capitale.

Coloro che non sono soci e che tuttavia volessero interessarsi per lo sviluppo e la prosperità di questa cooperativa, potranno in ogni tempo divenirne, purché non abbiano interessi contrari all'istituzione, apponendo la propria firma nell'apposito libro e versando L. 2,00, importo del decimo di una quota.

L'incendio del bosco

Pare che si deva ad una bufera di neve, la estinzione dell'incendio del bosco. Venne detto che ardeva il monte Flagello di proprietà del conte Cicconi, ma il fuoco s'è sviluppato invece a metà nord ovest del monte Corno sopra la località detta Saetola. Il danno non è molto grave, parte tocca al Comune di Trassaghis e parte ai privati.

Nulla si può arguire di preciso sulla causa dell'incendio.

Chi l'ha smarrito

Nel negozio Bona Treves è stato rinvenuto un mantello; la persona che lo smarri può recuperarlo al locale Uff. di P. S.

Per ubbriachezza

Ieri sera alle ore 11 1/2 in Via Porta Nuova da questi Agenti di Città venne arrestato il nominato Vidis Carlo di Leonardo d'anni 21 bandito da Udine, abitante in Via S. Giustina, perché alquanto alticcio oltraggiava gli Agenti stessi.

« In Tribunale »**Udienza del 16**

Blasutigh Antonio e Qualizza Antonio di Cravero, detenuti per lesioni, il 1 fu condannato alla reclusione per mesi 12 e giorni 15 di ed il II alla reclusione per mesi 12 e giorni 50 in solido nelle spese, sosteneva la parte civile l'avv. Dabala e la difesa l'avv. Brosadola.

Candolo Marianna da Morteghiano, detenuta per lesioni involontarie, fu assolta per non provata reità; era difesa dall'avv. Tamburini.

DIARIO SACRO

Martedì 20 febbraio — s. Raimondo.

Cronaca religiosa

Avevamo annunciato nel numero di sabato che in duomo si sarebbe ieri cantato il *Te Deum* di chiesa per l'anno giubilare del s. Padre; or bene, siamo lieti di pubblicare che all'invito fatto nella predica di venerdì dall'egregio nostro quaresimalista rispose una bella udienza. E se la meritò davvero il l. l. mo can. Frediano Fiamma per la sua oretta conferenza intorno al papa. Oggi che da tanti si pretende parlare, e troppo spesso a sproposito, di questo quanto importante altrettanto delicato argomento, torna utile che la verità sia messa a suo posto. Perciò ben fece il distinto oratore a rilevare i benefici che del papato derivano così nell'ordine religioso come nel sociale.

Non è da ieri solo, ma fin dalle prime conferenze, che il Fiamma, per la bellezza

oratoria che imprime ai suoi discorsi con la sua bocca romana ha saputo guadagnarsi le simpatie della cittadinanza udinese, per cui l'esito della sua predicazione può dirsi assicurato. Facciamo voti che come grande e costante è il numero degli uditori, così grande e costante sia il frutto spirituale della sacra predicazione.

Anche nelle altre chiese parrocchiali si parlò del papa e si cantò l'inno di ringraziamento con buon concorso di popolo e numerose comunità di fedeli.

Notiamo ancora che a S. Pietro M. convenne jersera una considerevole udienza dinanzi alla quale quel M. R. Rettore parlò di Leone XIII in particolare. Dopo una rapida recensione biografica di Gioacchino Pecci, si soffermò alle linee principali del Pontificato di Leone XIII, in relazione ai governi, alle encicliche e ai pellegrinaggi.

Oggi nella chiesa del Pio Ospitale, la pia unione delle signore della carità e una rappresentanza della società cattolica di M. S. col vessillo spiegato, hanno assistito alla S. Messa celebrata dal M. R. Parr. Costantini per la chiesa del giubileo papale e per implorare da Dio le benedizioni sui nostri pellegrini. Dopo breve allocuzione di circostanza, che fruttò una soddisfacente offerta pel danaro di S. Pietro, impartita la benedizione papale ai convenuti.

Nelle parrocchie dell'Arcidiocesi pure si festeggiò la chiesa del giubileo papale conforme venne prescritto dall'ordinanza di questa Rev. Curia, e con ciò anche il nostro Friuli ha dimostrato a fatti di non essere a niuno secondo nell'amore e attaccamento al romano Pontefice, non esclusa la splendida testimonianza dell'imponente pellegrinaggio che giovedì p. p. si è recato e tuttora si trova, ai piedi del S. Padre Leone XIII.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 17 febbraio 1894

Venezia 64	1 47 73 72	Napoli 68	17 42 57 31
Bari 45	19 74 4 30	Palermo 39	84 31 62 32
Firenze 81	9 6 88 35	Roma 48	31 8 14 55
Milano 59	2 89 47 85	Forino 88	78 69 68 34

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 11 al 17 febbraio 1894

Nascite

Nati vivi maschi	20	femmine	8
» morti	—	»	3
Esposti	—	»	—
Totale N. 31			

Morti a domicilio

Augusto Costantini di Giuseppe di mesi 8 — Sante Modotti di Carlo d'anni 2 e mesi 7 — Carlo Colli di Pietro d'anni 13 scolare — Livio Ongaro di Giuseppe di giorni 8 — Antonio Martina fu Giuseppe d'anni 57 cuoco — Agata Mazzoli-Coccolo fu Giov. Maria d'anni 56 fornaia — Luigia Zucchiatti-Fabris fu Antonio d'anni 60 casalinga — Anna Bertoli di Bartolomeo d'anni 5 — Enrico Persello di mesi 2 — Caterina Feraglio di Santo d'anni 17 operaia — Luigi Del Torre di Giuseppe di anni 1 e mesi 9.

Morti nell'ospedale civile

Luigi Patto di mesi 2 — Anna Guatto-Misson fu Francesco d'anni 79 casalinga — Maria Marcorigh-Zamparutti fu Pietro d'anni 72 casalinga

Totale N. 14

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Pietro Morocutti arruolato con Maria-Anna Verità casalinga — Ambrosio-Luigi Casati cameriere con Giuseppina Cester cameriera — Giulio Bartoldi agente ferrov. con Luigia Gennari casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Candiani maniscalco con Antonia-Amalia Ambrosio setaiuola — Giovanni Gallanda negoziante con Maria Garguzzi sarta — Gio. Batta Pangoni fornaio con Amalia Coppini casalinga — Cesare Rizza agente di commercio con Maria-Carmela Ponzetti civile.

ULTIME NOTIZIE**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 17 febbraio 1894.

I pellegrini questa mattina sono stati a S. Lorenzo a visitare la tomba di Pio IX di S. M., ove hanno avuto occasione di ammirare la magnifica decorazione della cripta in mosaico, ed ove i mosaicisti lavorano per ultimare l'opera preziosa per il centenario del santo Pontefice. Quindi a gruppi sono passati al cimitero, non dimenticando di visitare il monumento eretto ai caduti per la difesa della Santa Sede, che dopo l'occupazione di Roma è stato deturpato con una lapide che resterà a perpetuo disordine di coloro che non hanno saputo rispettare neppure il valore dei soldati morti per difendere la propria bandiera.

Molti pellegrini hanno assistito alla adunanza di chiesa del Congresso Cattolico tenuta nella chiesa di S. Carlo al Corso sotto la presidenza onoraria di S. E. Cardinale Vicario, presenti diversi Rev. mi Vescovi. Per un tratto ha assistito anche l'E. mo Cardinale Santefice Arcivescovo di Napoli, che tenne un discorso sulla neces-

sità della preghiera, perché il Signore benedica e dia incremento alle Opere.

L'adunanza venne aperta col saluto cristiano, quindi venne letto il verbale della precedente seduta, ed il Cav. Rezzara segretario generale lesse una serie di lettere e telegrammi di adesione da parte di Associazioni, Circoli, Vescovi, Sacerdoti e Laici, e propose un applauso al D. Castagna di Treviso per la attività sua nell'opera delle Casse rurali. Mons. Scotton diede conto di relazioni avute in questi giorni sulla diffusione dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Parrocchiali; il Bar. De Matteis di Napoli lesse un bellissimo discorso sulle conquiste fatte dai cattolici in Italia, e su quelle che farà quando l'organizzazione sarà compiuta. Barelli consigliere comunale di Roma lesse una relazione sull'azione dei cattolici riguardo alle opere Pie, ed a nome della Sez. II presentò all'assemblea per l'approvazione relative deliberazioni.

Per la ristrettezza del tempo furono ommessi altri discorsi e relazioni, limitandosi alla lettura delle deliberazioni prese dalle diverse sezioni, avvertendo però che le relazioni verranno pubblicate negli atti del Congresso. Ricorderò quelle per il centenario di S. Filippo Neri; per il centenario di Loreto, e per l'erezione della Cappella monumentale ove prima posò la S. Casa; per l'erezione della Chiesa a Patrasso; per la difesa della fede nelle scuole; per la scuola di filosofia nelle sedi di università; per l'economia sociale; per una società a favore dei docenti cattolici per assicurare loro un conveniente trattamento in caso di malattia o vecchiaia; per reclamare a favore delle famiglie il diritto di provvedere alla educazione ed istruzione dei figli; sulla stampa periodica.

Il P. Zocchi doveva parlare sulla libertà dell'insegnamento, e per l'ora tarda dovette limitarsi a poche parole sul dovere dei cattolici italiani di insistere su questo punto. Tra le deliberazioni della Sez. IV, vi fu un voto di plauso al D. Albertario per il 25. o di vita giornalistica.

Va da sé che gli applausi dell'assemblea qualche volta prolungatissimi interruppero gli oratori, e salutarono le deliberazioni ed i voti.

Dopo brevi parole del comm. Paganuzzi ed il Principe Massimo di ringraziamento, prese la parola l'E. mo cardinale Parrochi, e con quella forma facile e brillante che gli è familiare parlò della questione sociale, questione che oggi si impone a qualunque altra, questione che quasi spettro ammontato in lugubre lenzuolo si eleva e si avvanza incutendo spavento e terrore alla politica, che non si dissimula il pericolo di essere vinta ed annientata, come essa ha vinto ed ha distrutte tante istituzioni nel suo disastroso cammino, e quantunque non possa disconoscere quale sarebbe il rimedio a tanto male, non sa o non può decidersi ad usarlo.

Come è consolante sentir discorrere un Cardinale di una questione sì grave, quanti ammaestramenti si raccolgono! Che stupendo argomento per una assemblea legislativa!

Terminato il discorso l'E. mo Cardinale disse che i Congressisti domani a S. Pietro canteranno coi pellegrini il *Te Deum*. Non volendo prolungare di più la seduta, e recitato l'agimus, a nome del Papa importò la benedizione.

La seduta aperta alle ore 15, si chiuse alle 20.

Nostro telegramma particolare

Roma, 19 febbraio ore 9,10.

Resterà indimenticabile la giornata di ieri a tutti quelli che ebbero la bella sorte di assistere alla Messa del Santo in S. Pietro al Vaticano. Fin dalle 4 di mattina una folla faceva ressa agli ingressi della basilica.

Doppia fila di truppa era stata schierata in piazza S. Pietro perché il grande movimento di popolo, di equipaggi e di carrozze, fosse regolato.

Nella basilica la guardia palatina schierata in doppia fila teneva libero nella grande navata di mezzo, il passaggio ai personaggi illustri del corpo diplomatico e della aristocrazia romana che in apposite tribune prendevano posto.

I pellegrini veneti avevano pure posto distinto. Tutte le tribune affollatissime, e quella diplomatica, con la ricchezza degli uniformi, con le gemme delle signore era sfolgorantissima. La basilica zeppa di gente.

Il Papa entrò alle 9 3/4 in sedia gestatoria circondata da tutta la nobile sua corte. Indossava ricca pianeta; al suo apparire scoppiarono interminabili applausi accompagnati da un agitare continuo di fazzoletti.

Spettacolo indescrivibile. Il momento è solenne, piangono moltissimi. Mons. Kneipp assiste da una tribuna, egli piange.

Il Papa si avvanza sereno benedicendo a destra ed a sinistra. Lo procedono Cardinali, Prelati, Canonici; fiancheggiando al corteo le guardie svizzere in alta tenuta; l'anticamera Pontificia segue il Papa.

Alle 10,05 incomincia la Messa, mentre la cappella Pontificia intona un mottetto del Mustafà.

All'elevazione le trombe d'argento dalla gran cupola espongono una armonia che sa di paradiso.

Dopo la Messa, ore 10,45, il Santo Padre con voce chiara intuonò il *Te Deum* e l'immensa folla canta commossa tutta l'inno di ringraziamento.

Dopo il *Te Deum* il Santo Padre impartì la benedizione mentre le guardie presentavano le armi.

Ritirandosi Sua Santità dalla basilica, scoppiarono nuovi indescrivibili applausi.

Tutto procedette con massimo ordine, non il più piccolo incidente disturbò la solennissima cerimonia.

Alla sera la basilica di S. Pietro venne illuminata; per tutta Roma le Chiese, moltissimi palazzi, e case erano pure bellamente illuminate.

Il tempo è splendido. I pellegrini sono arcicontenti.

Questa sera il Cardinale Rampolla di un pranzo ai diplomatici.

La stampa cattolica si raccoglie a banchetto.

Un disastro in Russia

Un grande masso di ghiaccio si è distaccato dalla costa d'Ingermanland portando circa 500 persone, tra uomini, donne e bambini. Il masso di ghiaccio si divise in due parti, di cui la maggiore con parecchie centinaia di persone si è diretta verso Hogland (isola nel golfo di Finlandia lunga nove chilometri e larga tre) e l'altra con 75 persone trovò a sei chilometri di distanza dalla terra. Le autorità tentano di recare dei soccorsi.

L'Ingermanland o Ingria si trova fra la Newa, il lago Ladoga, il governo di Finlandia, la Narva ed i governi di Pakov e Nowgorod. Gli abitanti, di origine finnica, sono circa 100.000, ma misti a Russi, ed esercitano la pastorizia e l'agricoltura. La Russia la possedette fin dal secolo XIII, nel 1617 passò alla Svezia, Pietro il Grande la riprese nel 1702.

TELEGRAMMI

Londra 18 — Prevedesi il prossimo arresto importante di un anarchico.

Madrid 18 — I deputati di Novara sono partiti. Si riuniranno di riconoscere alle Cortes il diritto di modificare il patto del 1841 che fissa la cifra perpetua del contributo della Novara.

Alicante 18 — La nave austriaca Greif avente a bordo l'imperatrice Elisabetta, facendo rotta da Gibilterra per Alicante, si arenò sopra un banco di sabbia non segnato sulle carte nautiche; però la nave fu rimessa a galla da un vapore francese che passava e continuò il suo viaggio senza aver riportato avaria.

Notizie di Borsa

19 Febbraio 1894

Rendita it. god. 1. genn. 1894 da L. 88.50 a L. 88.50	
id. 1. lugl. 1894 — » 86.23 — » 86.33	
id. austr. in carta da F. 98 — » 98.25	
id. in arg. — » 97.50 — » 97.75	
Fiorini effettivi da L. 228.50 — » 228.75	
Bancaute austriache — » 228.50 — » 228.75	
Marchi germanici — » 189.25 — » 189.75	
Marocchi — » 22.65 — » 22.70	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

È GARANTITO NEL MODO IL PIU' ASSOLUTO

che numero della Grande Lotteria Italiana Privilegiata, l'unica autorizzata dal Regio Governo con estrazione improrogabile al 28 Febbraio corr. in Genova deve vincere lire duecentomila e può vincere anche 1/4 di milione circa.

I pochi biglietti ancora in vendita che saranno certamente i più fortunati costano Una Lira cadauno, concorrono per intero a tutti i premi e vengono poi riacceffati a Centesimi Settantacinque per cui il rischio si riduce a soli Centesimi Venticinque per ogni lira spesa (vedi Programma), i lotti da cento numeri hanno vincita garantita in contanti.

L'importo di tutti i premi è depositato presso la Banca d'Italia — Sede di Genova.

La vendita dei biglietti rimane aperta ancora per pochi giorni, presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova.

Si raccomanda di sollecitare le ordinazioni

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (di ben triste memoria e già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Ricostituente depurativo del sangue ADOTTATO nel RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo o ad a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, olografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okie direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui, per il stabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono disseminate quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per insperati, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

ITE LA SAL



Liquore Stomacale Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



Una chioma folta e fine è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da 1.2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sign. MASON ENRICO hincagliere — PETROZZI FRAT. parucchiari — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTREBA sig. CATTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lami, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi



SEDE SOCIALE Parigi - Rue Anber, 6

Agenti Generali Fratelli GONDRAND

Per New-York	Partenza da Havre ogni Sabato
viaggio in 7 giorni	
Per Colon . . .	Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
	» da Marsiglia il 12 »
	» da Havre il 22 »
	» da Bordeaux il 26 »
Per Haiti . . .	» da Havre il 15 »
	» da Bordeaux il 17 »
Per il Messico . .	» da S. Nazaire il 21 »

Per qualunque chiarimento rivolgersi ai
FRATELLI GONDRAND
Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman., 22 24
Agenzia di città via Dante

VOLETE UN BUON VINO ?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di smigha saporito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione